N A P O L I
tra i Borbone e la Belle Époque

Arte e impresa,
nascita di
una capitale
moderna

COMUNICATO STAMPA

Napoli tra i Borbone e la Belle Époque.
Arte e impresa, nascita di una capitale moderna

Museo e Real Bosco di Capodimonte · Sala Causa

12 novembre 2026 – 28 febbraio 2027

A cura di Rosario Caputo e Isabella Valente

Proposta dalla Fondazione Mezzogiorno e sviluppata con il Museo e Real Bosco di Capodimonte

La mostra si inserisce nel programma Neapolis 2500, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale attraverso il Comitato Neapolis 2500

Quasi centocinquanta opere di settantasette artisti raccontano come talento creativo, iniziativa imprenditoriale e mecenatismo abbiano contribuito alla nascita della Napoli moderna

Quasi centocinquanta opere, tra dipinti e sculture, firmate da settantasette artisti raccontano la straordinaria stagione dell'arte napoletana dall'età dei Lumi alle soglie della Grande Guerra. Nella Sala Causa, con un collegamento nelle Sale 21-22 del piano nobile della Reggia, dal 12 novembre 2026 al 28 febbraio 2027, la mostra *Napoli tra i Borbone e la Belle Époque. Arte e impresa, nascita di una capitale moderna* propone un itinerario storico-tematico che attraversa oltre un secolo di trasformazioni artistiche e sociali, mettendo in relazione la fioritura delle arti con l'affermazione di una borghesia imprenditoriale, finanziaria, commerciale e manifatturiera. Attraverso le opere e la storia delle raccolte emerge il contributo di chi, accanto agli artisti, sostenne la ricerca, alimentò il mercato e favorì la proiezione internazionale della città.

Realizzata dalla Fondazione Mezzogiorno e dal Museo e Real Bosco di Capodimonte, l'iniziativa si inserisce nel programma del **Comitato Neapolis 2500 promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per valorizzare il patrimonio culturale napoletano e rafforzarne la proiezione internazionale attraverso iniziative dedicate a cultura, impresa, diplomazia. Il rapporto fra patrimonio culturale e sviluppo si collega alla strategia di "diplomazia della crescita" del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: una visione nella quale il soft power della cultura concorre a costruire relazioni, attrarre interesse e aprire opportunità per il Sistema Italia. Main Partner dell'evento è Intesa Sanpaolo.**

ARTE CHE SI RINNOVA IN UNA CITTÀ CHE CAMBIA

Dalla pittura di paesaggio alla ricerca del vero, dal romanticismo storico alle nuove immagini della vita quotidiana, fino alle raffinate espressioni della *Belle Époque*, il racconto si sviluppa attraverso opere di qualità eccezionale, tra i vertici della produzione dei rispettivi autori. La pittura e la scultura diventano strumenti per leggere una città che muta: dalle istituzioni borboniche alla società postunitaria, dalle grandi tradizioni artistiche all'affermazione di una sensibilità moderna.

Arte e impresa, nascita di una capitale moderna

Fra i punti di forza dell'esposizione spiccano la presenza di numerose opere mai esposte in un museo pubblico e gli accostamenti originali tra dipinti e sculture, studiati per far emergere relazioni finora poco esplorate tra artisti, generi e linguaggi. Il percorso propone anche diverse occasioni di scoperta e di rilettura critica, attraverso una selezione di capolavori cui si aggiunge *La baia di Napoli con Castel dell'Ovo* di Jean-Baptiste Camille Corot, recentemente acquistata dallo Stato e assegnata alle collezioni di Capodimonte, che offre un'immagine emblematica dello scambio di sguardi tra Napoli e gli artisti stranieri e testimonia, con la forza di una grande pittura di paesaggio, l'attrazione esercitata da Napoli sui protagonisti dell'arte europea.

LA BORGHESIA PRODUTTIVA E IL RINNOVAMENTO DELLE ARTI

Un elemento distintivo del progetto è la prospettiva che collega la produzione artistica alla crescita di una classe imprenditoriale, finanziaria, commerciale e manifatturiera, composta da protagonisti napoletani e stranieri. Accanto alle tradizionali committenze dinastiche e aristocratiche, questi nuovi interlocutori sostennero gli artisti, alimentarono il mercato e contribuirono, attraverso acquisti e scelte culturali, alla formazione di gusti molteplici. Non una sezione autonoma sulle raccolte private, dunque, ma una chiave di lettura che attraversa l'intero itinerario: nelle opere, nei soggetti e nei linguaggi affiora il dialogo fra arte, impresa e società, al centro della proposta scientifica della mostra.

Tra i protagonisti di questo collezionismo cosmopolita, di una borghesia imprenditoriale e finanziaria sempre più influente, figurano i Rothschild, gli Aselmeyer, i Meuricoffre e Giovanni Vonwiller: presenze attraverso le quali la storia delle raccolte si intreccia con quella dell'economia e della società napoletana. Nella scelta dei soggetti e nell'evoluzione dei linguaggi si riconosce una società che amplia la rappresentazione di sé: accanto ai temi religiosi e aristocratici acquistano spazio gli ambienti borghesi, il lavoro e la vita quotidiana. Cambiano anche gli sfondi: strade, piazze, edifici e paesaggi restituiscono le trasformazioni urbane e i nuovi modi di abitare e vivere Napoli.

«Questa mostra - afferma **il prefetto di Napoli e presidente del Comitato Neapolis 2500 Michele di Bari** - *racconta una Napoli che da secoli è protagonista della vita culturale europea, capace di attrarre artisti, imprenditori e intellettuali e di costruire relazioni ben oltre i propri confini. È una storia che parla anche al nostro presente e che rappresenta pienamente lo spirito di Napoli Città Mondo: valorizzare un patrimonio straordinario non soltanto per celebrarne la grandezza, ma per farne uno strumento di dialogo, collaborazione e nuove opportunità di sviluppo. Con Neapolis 2500 vogliamo contribuire a rafforzare il ruolo internazionale di Napoli, facendo della sua storia e della sua identità culturale una risorsa per il futuro».*

«*La fioritura artistica della Napoli dell'Ottocento non può essere compresa pienamente senza riconoscere il contributo dell'impresa, dell'industria e della manifattura*» dichiara il **presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato**. «*Gli imprenditori-mecenati sostennero gli artisti, ne accompagnarono la ricerca e trasformarono una parte della ricchezza prodotta in patrimonio culturale. La mostra restituisce visibilità a questi protagonisti e mette in luce il legame simbiotico che unisce arte e impresa, espressioni diverse eppure complementari di ingegno e creatività, che in quella straordinaria stagione della città divennero parte di una più ampia idea di progresso*».

«Capodimonte - spiega il **direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte Eike Schmidt -** *è stato in passato considerato come il museo dell'Ottocento. I Borbone acquistavano opere alle grandi esposizioni e le destinavano a Capodimonte, definito a quei tempi come il museo 'moderno', il contenitore ideale di quella che era allora arte contemporanea, una vocazione che lo contraddistinguerà per sempre. Napoli come noto fu un luogo centrale per tutto*

Arte e impresa, nascita di una capitale moderna

il XIX secolo dell'arte italiana. Subito dopo l'Unità nel 1861, Vittorio Emanuele di Savoia commissionò ad Altamura, Gigante e Palizzi tre opere per celebrare il nuovo spirito italiano che furono destinate a Capodimonte. Alla Reggia nel 1877 furono chiamati tutti gli artisti a celebrare la storica esposizione nazionale italiana di belle arti per la quale fu scelta Napoli. Questa ricchissima mostra con la sua visione originale amplia il racconto artistico alla visione sociale ed economica di una città rimasta sempre 'capitale' europea e che proprio nell'Ottocento ha rafforzato e codificato il suo mito».

LE SCUOLE, I LINGUAGGI, IL CONFRONTO EUROPEO

Già durante il decennio murattiano, la presenza di artisti francesi favorì il confronto tra il paesaggio di tradizione classica e una nuova osservazione della natura; con la Restaurazione, gli artisti dell'Europa settentrionale e i pittori napoletani contribuirono a rinnovare l'immagine della città, tra vedute, storia e vita contemporanea. Con l'avvicinarsi dell'Unità d'Italia, la pittura napoletana si aprì progressivamente alle istanze del realismo, mentre la ricerca del vero, sostenuta soprattutto dai Palizzi, introdusse un nuovo rapporto con la natura e la vita quotidiana. Parallelamente, Domenico Morelli rinnovò la pittura di storia, affrancandola dalle convenzioni accademiche e orientandola verso una più intensa interpretazione dei sentimenti e delle passioni umane.

Negli anni successivi all'Unità, le esperienze della Scuola di Resina contribuirono a una più libera osservazione della luce e del paesaggio, mentre l'attenzione alle condizioni delle classi popolari e alle contraddizioni della società contemporanea alimentò le ricerche del verismo, anche nella scultura. Sul finire del secolo, accanto alle suggestioni simboliste e all'interesse per le tradizioni popolari, si affermarono nuovi generi e linguaggi, legati al ritratto, alla vita mondana e ai gusti di una borghesia in ascesa. Napoli partecipò così alla cultura internazionale della *Belle Époque*, attraverso artisti, collezionisti e committenti che ne favorirono il dialogo con i maggiori centri europei.

Di pari rilievo è la dimensione internazionale. Napoli fu meta di artisti e viaggiatori europei, attratti dall'antico, dal golfo e dal Vesuvio, ma fu anche luogo di sperimentazione e confronto. Alle esperienze degli stranieri che vi lavorarono corrispose la circolazione delle ricerche degli artisti napoletani attraverso esposizioni, committenze e mercati italiani ed esteri. La città emerge così non soltanto come soggetto dell'immaginario europeo, ma come protagonista attiva della cultura figurativa dell'Ottocento. Una capacità di accogliere e mettere in relazione talenti, capitali e conoscenze che costituisce uno dei fili conduttori della mostra e della sua lettura della modernità napoletana.

L'esposizione si articola in tre grandi nuclei storico-tematici, dall'affermazione della veduta e del gusto classico al realismo e al verismo, fino alle trasformazioni della società postunitaria e alla Belle Époque. Nel loro insieme, dipinti e sculture restituiscono un quadro articolato della modernità napoletana: il paesaggio e la storia, le aspirazioni della borghesia e la vita delle classi popolari, il ritratto, il lavoro, le tradizioni, i nuovi luoghi della socialità e del consumo.

Proposta dalla Fondazione Mezzogiorno, la mostra è stata sviluppata con il Museo e Real Bosco di Capodimonte che ne ospita il percorso. L'ideazione del progetto scientifico e la curatela sono di Rosario Caputo e Isabella Valente. La mostra è accompagnata da un catalogo che raccoglie saggi originali e schede scientifiche, volto ad approfondire le opere, gli artisti e le relazioni culturali ed economiche che ne hanno segnato la fortuna. A quasi trent'anni dalla storica esposizione *Civiltà dell'Ottocento*, Capodimonte torna così a porre al centro dell'attenzione una delle stagioni più vitali

dell'arte napoletana: un secolo nel quale la città seppe accogliere esperienze diverse e contribuire, con linguaggi originali, alla costruzione della modernità europea.

Presentato a settembre nell'ambito di Neapolis 2500, **Napoli Città Mondo** raccoglie l'eredità delle celebrazioni per i 2500 anni dalla fondazione della città e ne sviluppa la dimensione internazionale attraverso una strategia che mette in relazione cultura, diplomazia, ricerca, università e sistema delle imprese. Le diverse iniziative non costituiscono un semplice calendario di appuntamenti, ma parti complementari di un percorso unitario, finalizzato a costruire collaborazioni, filiere e relazioni capaci di consolidarsi nel tempo.

ORARI DELLA MOSTRA-SALA CAUSA: tutti i giorni, tranne il mercoledì, ore 10-16

NAPOLI
tra i Borbone e la Belle Époque

Arte e impresa,
nascita di
una capitale
moderna

TRE MACROSEZIONI

SEZIONE I

LA PROMOZIONE DELLE ARTI TRA PRIMA E SECONDA RESTAURAZIONE BORBONICA

SEZIONE I.1

LA VEDUTA TRA LA FINE DEL SETTECENTO E IL PRIMO OTTOCENTO

SEZIONE I.2

UN LABORATORIO COSMOPOLITA DELLA PITTURA *EN PLEIN AIR*: LA SCUOLA DI POSILLIPO

SEZIONE I.3

IL GUSTO CLASSICO NELLA SCULTURA DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO

SEZIONE II

VERISMO E REALISMO

SEZIONE II.1

I PALIZZI E LA QUESTIONE DEL VERO

SEZIONE II.2

IL VERISMO STORICO DI DOMENICO MORELLI

SEZIONE II.3

FASCINO ORIENTALISTA E FANTASIE POMPEIANE

SEZIONE II.4

L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO E LA SINTESI DEL VERO: LA SCUOLA DI RESINA

SEZIONE III

DALL'UNITÀ AL MITO DELLA *BELLE ÉPOQUE*

SEZIONE III.1

REALISMO E VERO SOCIALE

SEZIONE III.2

SUGGESTIONI SIMBOLISTE E INDAGINI ANTROPOLOGICHE

SEZIONE III.3

LA BORGHESIA ALLO SPECCHIO, TRA *JOIE DE VIVRE* E GUSTO *FIN DE SIÈCLE*

N A P O L I
tra i Borbone e la Belle Époque

Arte e impresa, nascita di una capitale moderna

ARTISTI PRESENTI

01. Francesco Saverio Altamura
02. Giovan Battista Amendola
03. Tito Angelini
04. Costantino Barbella
05. Raffaele Belliazzi
06. Giuseppe Boschetto
07. Carlo Brancaccio
08. Vincenzo Busciolano
09. Michele Cammarano
10. Alceste Campriani
11. Gaetano Capone
12. Vincenzo Caprile
13. Ulisse Caputo
14. Gonsalvo Carelli
15. Adriano Cecioni
16. Bernardo Celentano
17. Filippo Cifariello
18. Jean-Baptiste Camille Corot
19. Johan Christian Claussen Dahl
20. Edoardo Dalbono
21. Marco De Gregorio
22. Luigi De Luca
23. Giuseppe De Nittis
24. Giuseppe De Sanctis
25. Saverio Della Gatta
26. Simon-Joseph-Alexandre-Clément Denis
27. Giacomo Di Chirico
28. Teodoro Duclère
29. Abraham-Louis-Rodolphe Ducros
30. Achille D'Orsi
31. Gaetano Esposito
32. Thomas Fearnley
33. Alessandro Fergola
34. Salvatore Fergola
35. Emilio Franceschi
36. Enrico Gaeta
37. Vincenzo Gemito
38. Giacinto Gigante
39. Ernesto Giroux
40. Carl Wilhelm Götzloff
41. Salvatore Irdi
42. Vincenzo Irolli
43. Francesco Jerace
44. Antonio Joli
45. Antonino Leto
46. Federico Maldarelli
47. Francesco Lord Mancini
48. Antonio Mancini
49. Pasquale Mattej
50. Francesco Paolo Michetti
51. Vincenzo Migliaro
52. Camillo Miola
53. Domenico Morelli
54. Francesco Netti
55. Filippo Palizzi
56. Francesco Paolo Palizzi
57. Giuseppe Palizzi
58. Nicola Palizzi
59. Teofilo Patini
60. Attilio Pratella
61. Raffaele Ragione
62. Joseph Rebell

Arte e impresa, nascita di una capitale moderna

63. Giuseppe Renda
64. Federico Rossano
65. Rubens Santoro
66. Sil’vestr Feodosievič Ščedrin
67. Giuseppe Sciuti
68. Pietro Scoppetta
69. Gabriele Smargiassi
70. Anton Sminck van Pitloo
71. Tommaso Solari
72. Michele Tedesco
73. Bertel Thorvaldsen
74. Edoardo Tofano
75. Gioacchino Toma
76. Frans Vervloet
77. Pierre-Jacques Volaire